Gli avvenimenti sportivi

MERITATO TRIONFO DEL RAGAZZO LIGURE

Battistini ha vinto la San Pellegrino

Nella semitappa a cronometro da Lecco a Barzio (km. 15) il vincitore ha preso 52" all'ex leader Casati — La seconda semitappa (in linea sui 100 km.) è stata vinta da Vanzella

(Dal nostro inviato speciale)

SAN PELLEGRINO, 25 - Dopo l'emiliano Bruni e il veneto Barivierа, il ligure Graziano Battistini ha scritto il suo nome nell'albo d'oro della finale nazionale a tappe delle cento corse San Pellegrino.

Il ragazzo di La Spezia si è aggiudicato la corsa, trionfando nella cronoscalata Lecco-Barzio, in cui ha preso a Casati, leader dopo il tappone dei tre colli di ieri, la bellezza di 52" in 15 chilometri. Battistini, che corre per i colori del G. S. Alteagas di Bettola, è nato 22 anni fa a Fosdinovo in provincia di Massa ed ha iniziato la carriera ciclistica nel '54, correndo per la «Garibaldina» di Arcola. Da sei anni egli risiede a Fermo di La Spezia. Vinse una sola corsa da allievo e ben diciotto da dilettante tra le quali la «ruota d'oro» dell'anno scorso. Nella scorsa San Pellegrino ottenne un onorevolissimo ottavo posto. A questa bella collana di affermazioni, l'atleta ha ora aggiunto la perla più vistosa: l'affermazione nell'unica grande corsa a tappe per dilettanti che si corre in Italia: la San Pellegrino. Come si è imposto? Quali, fra gli altri concorrenti gli sono stati più tenaci avversari? Quali sono le sue qualità migliori, che gli hanno permesso il trionfo? Sono tutti interrogativi questi ai quali cercheremo di dare una risposta domani in sede di commento finale. Per ora limitiamoci alla cronaca delle due ultime semitappe.

Ieri il «tappone dei tre colli» aveva messo in luce uno spettacoloso Casati. Ma Battistini, con una rimonta formidabile, aveva annullato sul Ghisallo e negli ultimi 40 chilometri di corsa il chiarissimo distacco accumulato sul Monte Ceneri, con una «cotta». Così oggi, prima della Lecco-Barzio, in classifica solo 19 secondi separavano i due formidabili antagonisti. Ci si aspettava una lotta spasmodica, drammatica tra i due. Ma la lotta non c'è stata. Che Battistini, ha trionfato con facilità su un Casati apparso stanco e affaticato per la gara di ieri. Così dopo 5 chilometri di corsa il ligure aveva 12" di vantaggio che ai 10 chilometri erano diventati 35". Nell'ultimo tratto in pianura, poi, sfruttando a fondo le sue superiori doti di passista, il Battistini aumentava ancor più il suo vantaggio, portandolo a 52" all'arrivo. La San Pellegrino era così ormai sua. E a rendere più netta la sconfitta nella cronoscalata di Casati, anche Venturelli, Pardini, Ippoliti e Sarazin lo superava nella graduatoria.

Il primo a prendere il via, alle 9 precise, era l'umbro Susta, che realizzava il tempo di 32'29". Questo tempo, in verità ottimo, resisterà lungamente sino all'arrivo del laziale Ippoliti cioè che faceva segnare ai cronometri 31'18". Nel frattempo ottimi tempi avevan ottenuto anche Lancioni (32'32") Litrico (32'55") Micheli (32'51"), Becchi (33'4"), Minieri (33'29"), Vidoli (33'41") e Canale (33'50"). Anche Pedemonte che giungeva nella scia di Ippoliti che, partito dopo, lo aveva raggiunto e superato a metà percorso, realizzava una discreta performance (32'26"). Poi cominciavano ad arrivare i grossi calibri. Vignolo otteneva 32'39", Verucchi 31'53", Sarazin 31'38", Pellicciai 31'18". Il tempo di Ippoliti, dunque, era ancor il migliore.

Ma esso crollava all'arrivo di Venturelli: l'emiliano, infatti, otteneva 31'7". Poi anche Pardini con 31'11" faceva meglio di Ippoliti. L'attesa ora si faceva spasmodica. Erano attesi i soli Battistini e Casati. Le notizie intermedie davano in ritardo il leader. E così era: Battistini giungeva freschissimo e faceva segnare ai cronometri un tempo magnifico: 30'18", alla media di 29.220 chilometri orari. Casati, invece, realizzava 31'10" e si classificava soltanto sesto. Battistini era maglia arancione; Battistini aveva vinto la San Pellegrino. Perchè, lo si sapeva, la tappa del pomeriggio altro non sarebbe stato che la tappa del trionfo per Battistini. E così è stato. L'ultima frazione, pur se condotta a grandissima velocità (media di nuovo eccezionale: sui 100 chilometri ben 44.378 km. orari) non ha portato nulla di nuovo. Essa è stata caratterizzata da una lunga fuga di Giusti, Cioni e Brugnanni. Essi sono stati raggiunti a 10 chilometri dall'arrivo da Ippoliti, Zocca, Brasolin, Vanzella, Becchi e Guarguaglini. Subito dopo Giusti si è staccato ed è stato riassorbito dal gruppo. La volata è stata facile appannaggio di Vanzella, che, scappato lontanissimo, ai 300 metri, ha poi rintuzzato efficacemente il serrate finale di Becchi. Il gruppo è giunto con 15" di distacco ed è stato regolato in volata da Rossi, davanti a Canale, che anche oggi è stato tra i più attivi.

L'organizzazione è stata senza altro discreta: Torriani ne può essere soddisfatto. Un grazie particolare vada a Bollini, capo dell'Ufficio stampa, a Proserpio e Rota per le precise informazioni fornite durante la corsa, a Lingoli, dei telefoni di stato, per la sua preziosa, preziosissima collaborazione.

NANDO CECCARINI

L'ORDINE DI ARRIVO

PRIMA SEMITAPPA (a cronometro): 1) Battistini (Liguria) che copre i 15 km. della Lecco-Barzio in 30'18", alla media di 29.220; 2) Venturelli (Emilia) a 19"; 3) Pardini a 23"; 4) Ippoliti a 30"; 5) Sarazin a 50"; 6) Casati a 52"; 7) Verucchi a 1'5"; 8) Pellicciai a 1'30"; 9) Marzaioli a 1'40"; 10) Susta a 1'41".

SECONDA SEMITAPPA: 1) Vanzella (Veneto) che percorre i 100 km. della Lecco-San Pellegrino in 2.15'12", alla media di km. 44.378; 2) Becchi s.t.; 3) Brasolin s.t.; 4) Ippoliti s.t.; 5) Zocca s.t.; 6) Brugnanni s.t.; 7) Guarguaglini s.t.; 8) Cioni s.t.; 9) Rossi a 15"; 10) Canale s.t. Segue il gruppo classificato ex aequo.

CLASSIFICA GENERALE

1) BATTISTINI in 26.21'16"; 2) Casati a 33"; 3) Milesi a 2'15"; 4) Pardini a 1'24"; 5) Pellicciai a 4'53"; 6) Venturelli a 1'58"; 7) Giusti a 6'10"; 8) Zaimbro a 6'58"; 9) Verucchi a 7'19"; 10) Sarazin a 7'21".

Zanaboni ha sfidato il «tricolore» De Persio

GROSSETO, 25 — Il procuratore del peso massimo Zanaboni ha presentato alla Federazione pugilistica italiana regolare sfida del pugile grossetano all'attuale campione della categoria De Persio.

In attesa che la Federboxe decida se accogliere la sfida e nel caso bandisca l'asta per l'assegnazione del match tra i vari «promoter» italiani il bravo pugile grossetano nella prima decade del mese di novembre affronterà a Londra l'inglese Erskis. Sono anche in corso trattative per un incontro Zanaboni-Allevi: il match dovrebbe aver luogo nella seconda decade del mese di ottobre.

TOTIP

1. CORSA:	1	1	1
	x	2	1
2. CORSA:	1	1	
	2	1	
3. CORSA:	2	2	
	1	x	
4. CORSA	2	1	
	1	2	
5. CORSA	1		
	2		
6. CORSA.	1		
	x		

IERI POMERIGGIO SULLA PISTA DEL «VIGORELLI»

Battuto da Milly Robinson il record femminile dell'ora

Migliorati anche i primati dei 5, 10 e 20 km. — Fallito invece un tentativo della Vissac — La prossima settimana sarà di scena la Jacobs

MILANO, 25. — A pochi giorni di distanza dalla strabiliante impresa di Rivière un nuovo record è stato stabilito oggi sulla pista di Milano: si tratta del record femminile dell'ora già appartenente alla francese Vissac (con km. 38.596 e centimetri 46) e portato dalla inglese Milly Robinson alla misura di km. 39,718 e 80 centimetri.

Come si ricorderà poche ore prima dell'impresa di Rivière la stessa Vissac aveva tentato di migliorare il suo record ma era stata costretta a desistere da una foratura. Ove non è riuscita la Vissac come abbiamo visto è riuscita invece l'inglese Robinson che era assistita dall'ex campione del mondo della velocità Reg Harris e montava una bicicletta del peso di kg. 7.50 appositamente studiata per la prova dal meccanico italiano Masi. Il rapporto è di 46x14 e sviluppa metri 6 e tre centimetri per ogni pedalata.

La Robinson aveva stabilito una tabella di marcia di 36 secondi e 3/5 per giro che doveva permetterle di compiere nell'ora metri 1280 in più di quanto era stato stabilito dalla Vissac. Ma già nei primi cinque chilometri la ragazza otteneva un primo successo poichè il suo tempo di 7'16" 2/5 alla media di chilometri 41.246 costituiva il nuovo record mondiale della distanza (il precedente era detenuto dalla sovietica Sadova con 7'03"3/10).

Incitata dalle poche centinaia di persone presenti al tentativo (mentre Harris invece le grida di non forzare) la Robinson accelera l'andatura e batte anche il record dei 10 chilometri con il tempo di 14'44" alla media di 40.723 (il precedente apparteneva alla sovietica Taranova con 14'45"1/10). Ma ora la sua marcia sembra più faticosa: ed infatti è ricominciata a spirare una leggera brezza. Ciò non toglie però che anche ai 15 chilometri la Robinson sia in vantaggio sulla francese: infatti copre la distanza in 22'12" e 3/5 alla media di km. 40.522 mentre la Vissac aveva impiegato sulla stessa distanza 23'07"2/5.

Il tempo non costituisce un record mondiale: però la Robinson nella sua poderosa marcia non tarda a battere un altro primato; quello dei 20 chilometri facendo registrare 29'47" e 4/5 alle media di 40.272 (il precedente apparteneva alla sovietica Karkina con il tempo di 30'38")".

Ormai a questo punto non ci sono più dubbi sull'esito della prova: ed infatti la Robinson non tarda a battere il record mondiale dell'ora superando largamente il vecchio primato della Vissac.

Ma il trionfo della Robinson rischia di durare solo l'«espace di un matin». Infatti l'inglese è appena scesa di sella che già la Vissac si accinge a tentare di riprendersi il «suo» record. La Vissac scende in pista alle 17.47 ma la sua pedalata non sembra sciolta ed agile come quella mostrata poco prima dalla sua rivale: ed infatti ai 5 Km la Vissac ha già un ritardo di 19" sulla Robinson.

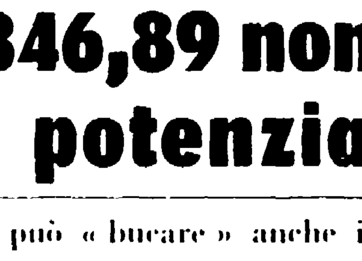
E' chiaro che la Vissac non potrà riuscire: e i minuti seguenti confermano la prima impressione. La stessa francese infine si rende conto dell'inutilità del suo tentativo e dopo 45' di corsa desiste.

Intanto viene annunziato che nella prossima settimana un'altra donna sarà al Vigorelli per tentare di migliorare il record dell'ora: si tratta della lussemburghese Jacobs.

DOPO IL NUOVO PRIMATO DELL'ORA STABILITO AL VIGORELLI

I km. 47,346,89 non rispecchiano ancora il valore potenziale di Roger Rivière

Il campione francese può «bucare» anche il «muro» dei km. 48 - Nel '59 Roger farà quasi esclusivamente il routier e forse parteciperà al Trofeo Baracchi in coppia con Gerard Saint



Roger Rivière non si è smentito. Ancora una volta, il favoloso pedalatore di St. Etienne ha confermato con i fatti le proprie parole. Intendeva bucare l'ora per niente a 47 l'ora, ha fatto di più, ha superato i 47 chilometri di 346 metri e 89 centimetri. Ma ancora la fantastica distanza non rispecchia il valore potenziale del campione del mondo dell'inseguimento: Roger Rivière è certamente l'uomo dei 48 l'ora.

Mancano ora 653 metri e 11 centimetri al raggiungimento del nuovo «muro», che proprio Roger Rivière ha alzato di fronte al record dell'ora. Duecento, duecentocinquanta metri, però, si possono di già considerare coperti: a Roger Rivière li ha rubati la pista, al Vigorelli, durante la prodigiosa galoppata che ha entusiasmato i tecnici, e ha esaltato la folla per le superbe facili manifestazioni di forza e d'agilità, di resistenza e di eleganza, di sicurezza.

Il campione del mondo ancora sarebbe giunto, si stima, e, perchè no, a sfondare il «muro» dei 48 se il suo magnifico e formidabile sforzo atletico non fosse stato costretto da due forature. Roger Rivière ha dovuto fermarsi dopo appena due giri e mezzo di pista, quando egli s'era già ben avvantaggiato sulla tabella di marcia; la nuova partenza l'ha costretto ad un avvio lento, faticoso. Non gli ha, comunque, impedito di scatenarsi e di offrire per più di tre quarti d'ora uno spettacolo di impressionante bellezza, poi la seconda foratura, la sei giro contrassegnato dal numero 9, ha dato al tenta ... del pathos, e ... reso drammatico, emozionante, eccezionale.

L'atleta ha dovuto percorrere mezza pista con una gomma a terra, fermarsi e cambiare di bicicletta. Ha perduto 18". Ha perduto anche, soprattutto, il ritmo fluido dell'azione che stava per lanciare con l'inesorabile «finish» dei 50 l'ora. Come a Parigi, nella prova di qualificazione del campionato del mondo dei professionisti, ... e come a Milano, ... con Ercole Baldini.

Ha ragione Roger Rivière quando dice che la fortuna non l'ha ... «E' destino ch'io non debba mai essere completamente felice, dopo gli attacchi al record dell'ora: l'hanno passato ha ... i 47 di appena 56 metri e 55 centimetri, e quest'anno ho fallito i 48 per colpa delle due forature, io penso».

Un atleta che come Roger Rivière riesce a percorrere l'ultimo giro di pista, dopo un'ora di cammino, in 29" ha diritto di recriminare e di pensare che senza i colpi duri della sorte il nuovo indice del primato sarebbe già oltre i 48 chilometri.

Purtroppo la misura è ora forse definitiva: Roger Rivière, per bocca del «manager» ha annunciato che basta così. «Nel '59 il campione farà quasi esclusivamente il routier. E in questo finale di stagione cercherà di sfruttare al massimo la popolarità che s'è guadagnato». Se Roger Rivière parteciperà al Trofeo Baracchi l'ho chiesto a Mme Baracchi che mi ha risposto: «Spero di sì, credo di sì».

In coppia con Gerard Saint, forse?

Può darsi.

Dicevo che la nuova misura del record dell'ora è forse definitiva. Jacques Anquetil è del parere che un campione si deve accontentare di scrivere una sola volta il proprio nome nel «libro d'oro» del primato. Fausto Baldini ... 46 km ... 46.923,43 di Roger Rivière ... che sarebbe stato impossibile far meglio. Ma c'è chi aspetta che «cresca» Gerard Saint.

Mettiamo, dunque, in archivio il fantastico record dell'ora di Roger Rivière, che anche ieri l'altro, come un anno fa, è riuscito, di passaggio, a superare i primati dei km. 10 e dei km. 20, che ha portato rispettivamente da 12'31"4/5 a 12'22" 4/5 (48.465) e da 25'15" a 24'50" 3/5 (48.302).

Ed ecco, infine la progressione del campione:

Km. 5	6'11"2/5	(48.465)
» 10	12'22"4/5	(48.465)
» 15	18'36"	(48.387)
» 20	24'50"3/5	(48.302)
» 25	31'03"	(48.170)
» 30	37'23"1/5	(48.033)
» 35	43'50"4/5	(47.904)
» 40	50'35"3/5	(47.417)
» 45	56'54"3/5	(47.373)

Nella mezz'ora, Roger Rivière ha compiuto km. 24.049. E nell'ora ha raggiunto chilometri 47.346,89.

ATTILIO CAMORIANO

PER L'INCONTRO DI SOFIA

Il governo deve dare i "visti" ai lottatori

(Dal nostro corrispondente)

PISA, 25 — **Dopo lo scandalo della ritardata concessione dei «visti» ai cestisti dell'Europa orientale invitati al Trofeo Marano il governo Fanfani-Saragat si appresta a commettere un altro gravissimo arbitrio; questa volta ai danni dei lottatori italiani che come è noto si trovano in allenamento collegiale qui a Pisa da circa un mese in vista dell'incontro con la nazionale bulgara in programma per il 4 ottobre a Sofia. Lo ha rivelato oggi il dottor Valente ordinando la sospensione degli allenamenti perchè il ministero dell'Interno non ha concesso i «visti» agli atleti ed ai loro accompagnatori designati dalla Federazione.**

L'ordine di rompere le righe ha suscitato viva indignazione fra i lottatori che vedevano sfumare nel nulla tutti i sacrifici e le rinuncie impostesi per un adeguata preparazione. Appresa la notizia abbiamo detto chiaramente al dott. Valente che non erano accettabili le giustificazioni di «carattere burocratico» che egli portava al fine di nascondere le chiare responsabilità del governo e che la stampa avrebbe denunciato a tutti gli sportivi la nuova grave offesa portata dai dirigenti democristiani e socialdemocratici dello stato ai danni dello sport.

Il timore di un nuovo scandalo e la ferma protesta dei lottatori più tardi hanno costretto il democristiano Valente a tornare sulla sua decisione e decidere la continuazione degli allenamenti interessando nel contempo il CONI perchè si adoperi affinchè i «visti» vengano concessi ed in tempo utile.

Non sappiamo quali passi farà la direzione del CONI per difendere i diritti dei lottatori, ma bisogna dire con chiarezza che non si può continuare di questo passo: il CONI chieda i «visti» per i lottatori e chieda al governo di smetterla con i suoi continui attentati allo sport. Lo chieda in nome di tutti gli sportivi che rappresenta e denunci a tutti la faziosità di Fanfani e compagni. Continuando a tacere ed incassare il CONI si renderà complice del governo.

A. P.

La «Stella Rossa» batte la Rinascita Monti (7-3)

Domenica nel quadro della festa dell'Unità a Valle Aurelia si è disputato anche un interessante incontro di calcio fra la squadra di nuova costituzione «Stella Rossa» di Valle Aurelia e la «Rinascita Monti», già molto conosciuta nell'agone sportivo sui campi di gioco.

Prima dell'incontro le due squadre hanno reso omaggio ai martiri della Resistenza della borgata.

Alcuni cenni di cronaca.

Il calcio d'inizio viene dato alle ore 10. La partita è stata caratterizzata da un gioco velocissimo e particolarmente cavalleresco da ambedue le squadre.

La evidente superiorità della «Stella Rossa» si è tradotta in sette goal, malgrado la strenua difesa dei monticiani. Dopo il primo tempo chiusosi con il punteggio di 1 a 1, e seguito un secondo tempo più equilibrato, ma comunque la superiorità della squadra di Valle Aurelia è stata indiscussa ed ottenuta mediante un gioco più veloce e redditizio. I sette goal sono merito dei brillanti Falconi II (4) e Antonucci II (3). E' ancora troppo presto per esprimere un giudizio sull'effettivo valore della nuova squadra e soltanto i prossimi incontri diranno se l'esordio è stato un fuoco di paglia o meno. Auguri!

La formazione della squadra vincente: Cesaretti, Bezzicheri II, De Martinis, Pantaleoni, Ricci, Antonucci I, Antonucci II, Bizzicheri I, Falconi II, Falconi I, Giorgetti.

LE ROMANE SI PREPARANO ALLE PARTITE DI DOMENICA

Esordirà Del Gratta nella Lazio? Nella Roma rientra Selmosson

Janich sostituirà l'infortunato Pinardi - Oggi forse una decisione per Da Costa

Archiviato il successo della Lazio nella coppa Italia i bianco-azzurri riprendono oggi la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Vicenza: purtroppo però Bernardini dovrà modificare la formazione in quanto Pinardi a seguito dell'infortunio subito nel finale della partita dovrà stare a riposo almeno una settimana.

Pertanto dovrebbe essere probabile lo spostamento di Janich a centro mediano e lo esordio di Del Gratta nella linea dei terzini a fianco di Lo Buono. Non è improbabile anche che venga concesso un turno di riposo a Fumagalli sostituendolo con Burini o Franzini.

Maggiori ancora sono i dubbi di Busini. Infatti non si sa ancora se Da Costa potrà giocare contro il Bari: una decisione forse verrà presa oggi pomeriggio dopo un nuovo collaudo cui verrà sottoposto Dino. Nemmeno Losi dovrebbe essere disponibile mentre pare certo che rientreranno Selmosson e Panetti (ma nessuno può ancora giurarci).

Come si vede dunque la formazione giallorossa è ancora in alto mare. Per il momento e a puro titolo indicativo viene considerato come il più probabile il seguente schieramento: Panetti, Griffith, Corsini, David, Stucchi, Menegotti, Ghiggia, Pestrin, Lojodice, Zaglio, Selmosson.

Totocalcio

Aless.-Fiorentina	x 2
Bologna-Genoa	1
Inter-Padova	1 x
Juventus-Udinese	1
Lanerossi-Lazio	1 x 2
Napoli-Milan	1 x
Roma-Bari	1
Sampdoria-Torino	1 x 2
Triestina-Spal	x 1
Atalanta-Reggiana	1
Novara-Marzotto	x
Palermo-Lecco	1
Taranto-Como	x
PARTITE DI RISERVA	
Verona-Messina	x 1
Vigevano-Brescia	2

ANZICHE' AL «COMUNALE» DI FIRENZE

Italia-Cecoslovacchia si giocherà a Genova

Italia-Bulgaria giovani l'8 novembre a Bologna? — Sospeso il campionato ragazzi Cercano «gregari» i fuoriclasse juventini

Negli ambienti bianco azzurri regnava ancora ieri la maggiore euforia per la conquista della Coppa Italia 1958: ma se i tifosi si rallegravano semplicemente per la vittoria e per la possibilità d'opporre finalmente un significativo riconoscimento allo scudetto dei cugini giallorossi, in viale Rossini si sottolineava con compiacimento anche gli ottimi risultati finanziari ottenuti dalla Lazio in conseguenza della manifestazione.

Con gli ultimi 11 milioni incassati con l'incontro con la Fiorentina, il cassiere bianco azzurro ha introitato infatti complessivamente 45 milioni dalla Coppa Italia ed è giusto che sia stato così perchè la Lazio è stata una delle poche società che ha creduto nella manifestazione, che è battuta con impegno per vincerla o ben figurare, mentre altre squadre che vanno per la maggiore se ne sono disinteressate profondamente contribuendo alla sua svalorizzazione agli occhi del pubblico. Ed il bello è che la Coppa Italia era stata riesumata proprio dalle società per motivi di cassetta. Dove si vede che in fondo la coerenza viene sempre premiata.

* * *

Il «mercoledì» calcistico si reggerà oltre che su Lazio-Fiorentina anche su un altro avvenimento di cartello: la partita Juventus-Wiener «prima» della «Coppa dei campioni d'Europa», vinta nettamente e con facilità dalla Juventus. Indubbiamente la scarsa consistenza degli avversari ha facilitato il successo dei bianconeri per cui non si può ritenere che abbiano già riscattato la deludente prova fornita domenica scorsa a Ferrara: però una indicazione assai eloquente è stata fornita dal rientro di Sivori che rimasto ai bordi del campo a Ferrara per una discussione piuttosto accesa con Brocic, ha poi realizzato tutte e tre le reti incassate dal Wiener. Talchè viene il sospetto che il «calo» fatto registrare negli ultimi tempi dalla Juve non sia dovuto solo e tanto al ritardo di preparazione dei bianconeri o alla carenza di forma di Charles ma anche e soprattutto da una serie di divergenze sorte nel clan torinese. Si dice infatti che Boniperti si stia battendo per conservare il posto in squadra a Emoli mentre Charles preferirebbe avere alle spalle un mediano come Colombo: da parte sua anche Sivori chiederà un «gregario» di suo gradimento, la cui mancata concessione sarebbe stata alla base del litigio con Brocic! Viste le conseguenze immediate di tale situazione c'è da ritenere che se la Juve non ritroverà al più presto la concordia interna farà il gioco delle avversarie e tra tanti litiganti lo scudetto potrebbe anche abbandonare le casacche dei bianconeri.

* * *

Che il calcio italiano non abbia mai pace è confermato anche dalla questione sorta circa il probabile rinvio a giudizio dell'arbitro Tommaso Malagodi, cugino del segretario del Partito Liberale, con il seguente capo d'accusa: «L'imputato in concorso con il rag. Torres ha tentato di ricevere dalla Sampdoria la somma di lire 3 milioni allo scopo di alterare i risultati delle gare Lazio-Sampdoria, Sampdoria-Alessandria e Napoli-Sampdoria promettendo di far designare arbitri compiacenti e di influire sugli stessi onde facilitare la vittoria della Sampdoria. Tutto ciò nel periodo 22 marzo 14 luglio 1958». Successivamente però il legale del Malagodi ha minacciato di querelare l'avv. Pericone responsabile della commissione di inchiesta se non proscioglierà il suo cliente che si dichiara completamente estraneo ai tentativi perpetrati dal signor Torres. Per cui ora la complessa e delicata questione è all'esame del commissario Zauli.

* * *

Il commissario della Federcalcio da parte sua ha preso ieri altri importanti provvedimenti: Così ha deciso la sospensione di tutti i campionati ragazzi e juniores fino a nuova disposizione ed ha stabilito che la partita internazionale Italia-Cecoslovacchia del 14 dicembre si faccia a Genova anzichè a Firenze per ragioni climatiche. Inoltre, è stato stabilito che Italia-Bulgaria per squadre composte da calciatori di età inferiore ai 23 anni, si disputi a Bologna: alla Federazione Bulgara sarà inoltre proposto che l'incontro già fissato per domenica 9 novembre sia anticipato il pomeriggio di sabato 8 novembre. Infine, per quanto riguarda l'attività internazionale, è stato concluso, in linea di massima, un incontro fra squadre dilettanti con la Inghilterra per il novembre 1959.

R. F.

Alla vigilia del referendum in Francia

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gaulle trae un appoggio numerico esteriore ma privo di sostanza politica. Da questa parte non è un potere che viene comunicato a De Gaulle, ma una impotenza. Un leader politico ha forza quando è sostenuto da ragioni che gli hanno fiducia "su un programma" e ha sollecitudine ad attuarlo. Ma l'eletto dall'impotenza o rifiuta l'elezione o diviene impotente». Il generale presidente, dunque, quali che siano le sue inclinazioni personali (e ammesso che egli abbia inclinazione verso alcun oggetto diverso dalla sua persona) sarà impotente nei confronti delle leggi fasciste e le seguirà trascinando con sè coloro che avevano votato per lui nella speranza di evitare il peggio. «Dal mese di giugno il generale De Gaulle è andato di concessione in concessione — riprende Sartre — ora come ora il governo francese è interamente nelle mani dell'esercito».

Contro questa situazione (e qui anche Sartre nota la frase di De Gaulle a Rennes secondo la quale: «la guerra d'Algeria durerà a lungo» la quale significa che il generale ha «scelto la guerra a oltranza») i voti non fascisti e non militaristi che egli potrà avere non avranno valore: «questo appoggio muto, o quasi muto, queste bocche che si aprono per lasciar passare una sola parola così ambigua come i propositi dello stesso generale De Gaulle, tutto ciò non serve a niente... I soli che potranno trarre vantaggio dal "sì" se esso è massiccio, sono i fascisti».

Ma forse lo stesso Sartre ha torto quando fa credito a De Gaulle almeno di una certa ripugnanza verso i generali di Algeria e i loro metodi, e in generale verso gli oltranzisti di destra. Gli atteggiamenti da monarca del generale, la sua concezione singolarmente antiquata di uno stato di notabili (di «galantuomini», si direbbe del nostro Mezzogiorno, cioè di gente legata da interessi costituiti) da cui il popolo sia tenuto «a distanza» denotano l'ambizione in vista della quale nessuno si attenderebbe un appoggio che non fosse quello della casta militare e del capitale. Qui vede giusto Serran Schreiber il quale nello stesso numero dello Express *si chiede se si possa fare a De Gaulle l'ingiuria insuperabile di confrontarlo a Petain, condannato a morte per tradimento, e risponde affermativamente: «Noi siamo nel luglio 1940. Qui è l'essenziale». Egli afferma che nel '40 «l'entrata delle truppe tedesche non fu che «l'occasione» alla presa del potere da parte dello stato maggiore dell'esercito sotto l'autorità di un capo militare prestigioso... Ci siamo. La rivincita che l'esercito vinto a Sedan pose sulla III Repubblica, l'esercito, che si è visto perduto in Algeria, ha potuto prenderla sulla IV Repubblica. E ha preso il potere».*

Negli scritti di Serran Schreiber e di Sartre non figurano annotazioni relative ai problemi di fondo, di struttura, cioè della connessione tra De Gaulle, lo stato maggiore, gli ultras e altre forze in gioco con il grande capitale, interessate non solo allo sfruttamento dei territori africani ma anche al ridimensionamento dei rapporti sociali di forza nella metropoli e disposte per raggiungere questi due obiettivi, a pagare uno scotto alla Germania di Adenauer oggi come nel 1940 a quella di Hitler. Tanto più dunque le previsioni dei due scrittori sul modo come il regime di De Gaulle potrà involversi dopo il referendum verso il fascismo, appaiono impressionanti e giustificate dalla evidenza stessa dei fatti. Accanto ad esse vanno ricordate le voci cui accennavamo anche ieri secondo le quali De Gaulle avrebbe ottenuto l'appoggio dei vescovi contro l'impegno di stipulare un nuovo concordato col Vaticano, completando il regime che egli intende imporre al paese con la introduzione del clericalismo. Non è passato del resto inosservato che egli in occasione di due recenti visite elettorali, si sia fatto ricevere solennemente nel cuore della cattedrale di Strasburgo cosa senza precedenti per un presidente del consiglio francese.

Ma mentre illustrano queste preoccupanti prospettive, gli scritti citati attestano anche che della minaccia fascista cominciano a prendere coscienza in Francia strati sempre più larghi di opinione pubblica e nuove forze scendono in campo in difesa delle libertà democratiche per cui si esprime oggi qualche cosa di più di una speranza, se si dice che ci si avvia verso condizioni più favorevoli alla formazione di un fronte unitario delle sinistre. Questo è anzi il secondo elemento chiaro che va tenuto presente per capire la situazione francese. La prima spinta concreta verso la cooperazione delle forze repubblicane, in primo luogo quelle che si ispirano al socialismo, fu data dai comunisti nell'agosto scorso con il noto articolo in cui Jean Pierre Vigier, illustrando i temi ideologici sollevati dal XX Congresso del PCUS in seno al movimento operaio internazionale affermava a nome del PCF: «Noi comunisti francesi consideriamo che la rinascita democratica e nazionale non può essere il compito di un solo partito, nemmeno il nostro. L'alleanza che auguriamo contro il potere personale non può essere una manovra.

Per noi si tratta certamente e in primo luogo di far fronte assieme al pericolo immediato della guerra ma anche di preparare assieme e nel contempo un avvenire conforme alle aspirazioni del nostro popolo».

All'invito rispose Martinet dell'UGS (unione delle sinistre socialiste) accettando la prospettiva del dialogo. Gli sviluppi successivi — mentre non è stato possibile varare prima del referendum il «patto del no» proposto dal comitato universitario per la difesa delle libertà repubblicane e da Mendès-France — comprendono tuttavia il recentissimo congresso di Lione della stessa U.G.S. con le prospettive di manifestatesi per una unione tra questi gruppi e i dissidenti della SFIO e inoltre le varie prese di posizione di uomini come Sartre, Mendès-France e altri repubblicani non socialisti i quali danno segno di voler superare le remore anticomuniste in cui per anni sono rimasti invischiati. Si ricollegano al quadro l'abbandono del partito di Mollet da parte di numerosi uomini non rappresentativi e la presa di posizione per il "no" da parte della maggioranza della UDSA e di una metà dei radicali, nonchè da parte di molte organizzazioni sindacali cattoliche. Il referendum di domenica forse trova questo processo tendenzionalmente unitario delle sinistre ancora nella sua fase iniziale. Tuttavia anche un massiccio successo di De Gaulle non potrà arrestarne lo sviluppo, poichè questo trae elemento oggi proprio dal pericolo fascista e sarebbe domani il solo strumento unitario contro un fascismo reale e concreto.

I soli termini politici della situazione francese in prospettiva sono in ogni caso i due che abbiamo illustrato: in rapporto a ciascuno di essi le eredità politiche della IV Repubblica continueranno naturalmente ad esercitare remore di vario genere ma non potranno avere più alcuna funzione autonoma. Nè possibilità di resistere molto a lungo.

I partigiani della pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

stesso mondiale, il quale ha letto un telegramma di auguri inviato dall'on. Targetti, impossibilitato a intervenire a causa di improvvisi impedimenti. Quindi, il sen. Spano ha commemorato l'eminente scienziato Joliot-Curie, presidente del Consiglio mondiale, recentemente scomparso. Spano ricordava alcune elevate parole del grande scienziato sulla insostituibile funzione dei Partigiani della pace e tracciava un vasto quadro della attività da lui compiuta nei più diversi settori, per la scienza e per la lotta per la libertà e la pace. Ai partigiani della pace spetta il compito di colmare il vuoto lasciato da Joliot-Curie, continuando la battaglia per realizzare l'ideale della sua vita: l'atomo per la pace.

Gli on. Negarville e Luzzatto hanno poi riferito ai convenuti su «I compiti e le iniziative nuove posti al Movimento italiano dal Congresso di Stoccolma e dalla attuale situazione internazionale».

L'on. Negarville che ha svolto la prima parte della relazione, ha messo in rilievo le iniziative prese dal Movimento italiano dal 1955 ad oggi: dalla campagna contro la preparazione della guerra atomica (lanciata a Vienna nel '55) a quella per il disarmo, iniziata nel '57 attorno all'Appello di Berlino, dalla campagna per la cessazione degli esperimenti termonucleari — iniziata nell'aprile '57 — a quella contro le basi per missili atomici in Italia — iniziata nel '58.

Negarville dopo aver indicato altre iniziative che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della pace (il Convegno nazionale delle Province e dei Comuni minacciati dalle basi straniere e dagli aeroporti militari; il Convegno contro le basi atomiche nel Veneto; il Convegno sul Mercato Comune Europeo, la recente Assemblea nazionale della gioventù per la pace — avvenuta dopo i fatti del Medio Oriente — e gli altri grandi Convegni nazionali del Gargano, della Sardegna e della Sicilia, gli incontri italo-francesi di Torino, di Genova, di Grenoble) ha messo in rilievo le difficoltà incontrate dal Movimento che non hanno permesso un adeguato allargamento dell'azione per la pace.

L'on. Luzzatto, nella seconda parte della sua relazione, ha messo in rilievo l'azione svolta in Italia per il disarmo e la cooperazione internazionale, ed ha richiamato l'attenzione dei consiglieri sulla tematica del Congresso Mondiale di Stoccolma e particolarmente per quanto riguarda la intensificazione e la vigilanza contro gli esperimenti termonucleari, e la lotta contro le provocazioni nel Medio Oriente. A tale proposito, l'on. Luzzatto ha ribadito che i problemi del Mediterraneo pongono al Movimento italiano la prospettiva di realizzare un Convegno per la pace nel Mediterraneo.

Dopo gli interventi del professor Monti (Imperia) e dell'avv. Albanese (Catania) ha parlato l'on. Emilio Sereni. Il quale si è soffermato sulla necessità di approfondire i temi che destano maggiore interesse tra le masse. Ed ha fatto gli esempi della solidarietà coi popoli coloniali e delle lotte per la difesa dei popoli coloniali.

I lavori sono poi proseguiti con gli interventi del sen. Donini, Leonardi (Bologna), dell'on. De Grada, della prof.ssa Ada Alessandrini, di Savino (Bari), di Raffaelli (Forlì), del prof. Cessi (Padova), del professor Crosetto, Mechini, del sen. Mancinelli.

Dopo le conclusioni dell'onorevole Negarville, il dott. Stendardi ha trattato il terzo punto all'o.d.g. ed ha proposto la approvazione delle nuove istanze, che risultano così composte:

Presidenza: on. Ferdinando Targetti, sen. Velio Spano, onorevole Lucio Luzzatto, Cesare Zavattini, S.E. Saverio Brigante, don Andrea Gaggero, sen. Ambrogio Donini.

Segreteria: sen. Velio Spano segretario generale; on. Luciano Menicacci, segretario; on. Raffaele Terranova, dottor Ubaldo Moronesi, on. Giacomo Calandrone, membri della Segreteria.

E' stato poi proposto un Comitato direttivo composto da 43 membri. Al termine della riunione, e dopo le conclusioni generali del sen. Spano, è stato approvato un indirizzo di saluto all'on. Negarville, al segretario uscente dott. Stendardi e ai collaboratori dell'apparato del Movimento della pace.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

(Continuazione dalla 1. pagina)

a riportare, sia pur deformandole e mutilandole, le nostre informazioni sugli illeciti trasferimenti e sulle lucrose trasformazioni di farina, formaggio e uova in polvere americani. Lo allarme nei settori economici più direttamente colpiti dall'immissione sul mercato nazionale di merci estere, di cui si lamenta una insanata crisi di sovraproduzione, è tale che persino i deputati democristiani aderenti alla bonomiana «Coltivatori diretti» sono stati costretti a chiedere al governo il divieto di importazione di grano e farina sotto qualsiasi specie e a qualsiasi titolo. La decisione di questo forte gruppo di deputati clericali si presenta come una semplice e tardiva mossa demagogica, diretta a tamponare le ire dei propri organizzati, i quali sono fra i più colpiti dai traffici del complesso POA-Biondi-Pantanella-Galbani. A proposito di una recente polemica sui finanziamenti di certi giornali italiani, si parlò di un accordo fra la «bonomiana» e la Galbani; ma fu proprio la Galbani a smentire tale accordo e fu la Galbani ad indicare in un'altra ditta concorrente la protetta della «bonomiana». L'improvvisa reazione della Coltivatori diretti potrebbe configurarsi, pertanto, anche come una vendetta fra commercianti concorrenti, con la nascosta speranza di poter risalire la corrente e riguadagnare la clientela perduta durante tutti questi anni in cui nessuno aveva potuto opporsi alla strapotenza dell'ente ecclesiastico.

Altro sintomo della gravità dello scandalo è fornito dalla inopinata guerriglia apertasi fra il *Giornale del Mattino* di Firenze — organo d.c. ispirato da La Pira e Mattei — e l'organo dell'Azione cattolica romana *Il Quotidiano*. In un editoriale intitolato «Il salvadanaio e le anime», il giornale fiorentino aveva vivacemente attaccato alcune posizioni critiche della destra clericale nei confronti del «lassismo» governativo. «Noi — ha replicato duramente il *Quotidiano* — non intendiamo rispondere all'articolo che è indegno di risposta per la faziosità con cui altera e falsa il senso delle nostre parole. Ci limitiamo a denunciare il metodo polemico di chi non esita a ricorrere al falso non per sostenere una tesi, che non si vede, ma solo per denigrarci con accuse ingiuste e con insulti».

***L'Osservatore romano*, commentando dal canto suo le dichiarazioni del compagno Longo, ha continuato imperterrito a dar prova di pervicace ottusità, e, nel ripetere il grottesco quanto infondato motivo delle offese al Papa, non ha trovato tempo e spazio per parlarci dei parroci di Giuffrè, di Gedda, Vinci, Marcantonio, Giulio e Carlo Pacelli, Bernardino Nogara primo e secondo, di mons. Baldelli e di tutti gli altri laici e religiosi, imbiancati di farina, impasticciati di formaggio e impacciati dai molti miliardi lucrati. Edificante, in sì allucinante visione, l'atteggiamento assunto dai fascisti alla vigilia dell'esame della legge sulla commissione di inchiesta. Il gruppo parlamentare missino ha infatti ufficialmente impartito disposizioni ai suoi deputati perchè «evitino ogni possibile tentativo di trascinare nell'inchiesta l'istituto ecclesiastico». I missini, cioè, rinnovano l'equivoco dell'*Osservatore romano*, laddove si vuol far passare la responsabilità di ben noti enti e personaggi religiosi per un blasfemo attacco a tutta la Chiesa e al suo Papa. Il che non è MAI stato.**

Aiuti del governo alle chiese in Ungheria

BUDAPEST, 25. — L'organo ufficiale del partito operaio socialista ungherese, Nepszabadsag, riferisce oggi che il governo magiaro ha deciso di concedere, il prossimo anno, un nuovo aiuto statale alle tre principali chiese esistenti in Ungheria, quella cattolica, quella calvinista e quella luterana.